

MUSEO NAZIONALE
DEL RISORGIMENTO
TORINO

IL GRIDO DI SPARTACO

ORGANO DI BATTAGLIA DEI COMUNISTI PIEMONTESE

Da un capo all'altro dell'Italia occupata risuoni un grido solo; Alle armi, al combattimento tutti i figli del popolo per la libertà della Patria.

Operai di tutti i paesi unitevi!

P. Togliatti
83-1
Marx

Mobilizzazione di tutte le forze e di tutte le energie nazionali per la battaglia insurrezionale

Vittorie garibaldine in tutto il Piemonte

Mussolini, ricevuti gli ordini di Kesselring, ha scritto a Graziani, Graziani ha chiamato a Torino Pavolini, si sono mobilitate Brigate Nere, S. S., ottenuti rinforzi tedeschi e con lo stamburare della propaganda si è dato inizio alla nuova, definitiva offensiva antipartigiana.

Si possono ormai tirare le somme dopo alcune settimane di combattimento. Certo se anche Pavolini non fosse all'ospedale non potrebbe sfilare in trionfo alla testa dell'accozzaglia fascista chiamata a fare la guerra in Piemonte, l'offensiva decisiva non ha raggiunto nessuno degli obiettivi e tanto meno quello di distruggere il movimento partigiano. Durante i combattimenti di questo ultimo mese si sono costituite in Piemonte, tre nuove divisioni "Garibaldi", "la Quinta", nel Biellese, la "sesta", nelle Langhe, e la "settima", in Val d'Aosta. Tutte le brigate si sono rafforzate per l'afflusso di nuove reclute e si sono rifornite di armi e munizioni a spese del nemico ripetutamente battuto.

La risposta alla propaganda nemica i Garibaldini l'hanno data in questi ultimi giorni scendendo ripetutamente a Torino a compiere azioni di guerra.

Gli operai dell'Aeronautica sono testimoni di come il presidio fascista sia stato alleggerito delle armi e i milizioti siano stati rinviati scalzi, essi sono testimoni come imparata la strada i garibaldini abbiano saputo ritornare, impadronirsi di qualche centinaio di mitragliatrici e di 500.000 colpi di come abbiano con calma impaccato e caricato il tutto e se ne siano partiti con un convoglio di camion, rimorchi e vetture da incuter rispetto ad ogni posto di blocco.

I partigiani sono scesi alla Spa, e ne sono ripartiti provveduti di camion e di materiale, i partigiani sono scesi a Rivoli, piena di camicie nere e hanno attaccato il nemico.

Le otto Divisioni Garibaldi che operano dalla Valsesia alle Langhe sono state in gara di emulazione, i loro morti non sono caduti invano, ovunque il nemico è stato attaccato, ovunque duramente colpito.

Per le recenti operazioni si è particolarmente distinta la terza Divisione le cui forze unitamente ad altre formazioni partigiane in un solo combattimento hanno fat-

to 250 prigionieri fra fascisti e tedeschi. Gli atti di sabotaggio alle linee di comunicazione nemiche si sono moltiplicati, decine e decine di ferrovieri si sono in questi giorni uniti ai garibaldini, così che la disorganizzazione del traffico va accentuandosi.

I Garibaldini della seconda Divisione hanno deciso di essere i primi a disporre di una efficiente artiglieria partigiana. Ciriè è stata nuovamente attaccata. Mentre patrioti del centro di esperienze incendiavano e facevano esplodere depositi di munizioni, i distaccamenti garibaldini procedevano al recupero di quattro cannoni da 75, e di numeroso altro materiale.

Nel Canavese durante i tentativi di rastrellamento i nazifascisti hanno subito parecchie centinaia di perdite, l'armamento abbondantemente impiegato se ha permesso loro di rioccupare alcuni centri sulla strada rotabile non è stato sufficiente malgrado i ripetuti assalti a permetter loro di sloggiare i patrioti della IV Divisione Garibaldi dalle loro posizioni difensive. Di qui partono continuamente squadre e distaccamenti per attacchi alle comunicazioni nemiche.

Una brigata della Prima Divisione, si è spinta dalle valli del Cuneese fino in Fran-

cia dove ha operato con successo un collegamento coi patrioti del "maquis", infliggendo gravi perdite ai tedeschi in rotta.

La quinta Divisione nel Biellese ha continuato ad operare con le sue mobilissime squadre, facendo una larga opera di epurazione nei confronti dei traditori. Ripetuti attacchi nemici sono stati respinti.

In Val d'Aosta, la settima ha ripetutamente dimostrato di non voler stare indietro in confronto delle sorelle più anziane, intensa ovunque l'opera di sabotaggio e frequenti i colpi contro il nemico.

Il bilancio dell'offensiva stamburata dai fascisti è un bilancio di vittorie partigiane, alle sconfitte ormai collezionate in ogni parte d'Europa i nazi possono aggiungere senz'altro i colpi ricevuti in Piemonte, pensando che altri più duri e più frequenti stanno per giungere. Mentre la guerra è ormai ai confini e dentro i confini della nostra regione, possiamo affermare, sicuri, che il contributo delle nostre forze partigiane è stato un fattore importante e che i nostri valorosi combattenti della libertà sono in grado di assolvere i più gravi compiti che sono loro di fronte: attaccare i trasporti nemici, molestarlo quando voige in rotta, accorrere in aiuto al popolo che prepara nella città l'insurrezione.

Attraverso le lotte parziali e lo sciopero politico di massa

si prepara lo sciopero insurrezionale

Fermata di lavoro alla Lingotto: Le maestranze torinesi esigono che l'allarme aereo venga dato a tempo debito e che i rifugi diano le garanzie di sicurezza necessarie. Alla Lingotto, dietro disposizione del Comitato di Agitazione, gli operai hanno fatto una fermata di lavoro di 45 minuti ponendo netta la questione "o l'allarme viene dato a tempo in modo da permettere alla maestranza di scendere nel rifugio o non si lavora".

Gli operai della Nebiolo ottengono soddisfazione: Il rifugio della fabbrica è inefficiente; gli operai hanno chiesto che venissero attuati quei lavori di rafforzamento necessari per dare garanzia di sicurezza. La direzione ha riconosciuto che la maestranza aveva ragione e ha intrapreso i lavori. Nell'attesa sono state pagate sessanta ore e gli operai ritorneranno in fabbrica quando il ricovero sarà sistemato.

Fermata di lavoro alla Lancia: Alla notizia dello sbarco nella Francia meridionale gli operai della Lancia hanno attuato unanimi una fermata di lavoro di un quarto d'ora. Gli operai sono coscienti del fatto che ogni vittoria alleata è anche una vittoria degli italiani in quanto avvicina il giorno della liberazione.

Manifestazione di solidarietà alla Mirafiori: In segno di solidarietà con il popolo di Parigi insorto vittoriosamente contro l'oppressore nazista, le maestranze della Fiat Mirafiori hanno scioperato per 45 minuti. In tutte le officine è stato un grido solo: "Viva il popolo di Parigi!".

Con questa manifestazione le maestranze della Mirafiori, sempre in prima linea nella battaglia di liberazione, hanno voluto affermare non solo la solidarietà dei popoli in lotta contro il comune nemico, ma anche la rinascita della fraterna e fattiva solidarietà dei lavoratori di tutti i paesi.

Col loro gesto gli operai della Mirafiori hanno voluto affermare che l'esempio dei patrioti parigini deve essere un incitamento per il popolo torinese. Torino deve essere liberata dai torinesi, Nella lotta e nel sacrificio cancelleremo l'onta del fascismo e troveremo nuove energie per divenire un popolo libero e per progredire.

Solidarietà proletaria e patriottica: Per onorare la memoria di due operai della Mirafiori barbaramente trucidati dalla canaglia nazifascista, una corona di fiori rossi con nastro tricolore abbrunato, è stata esposta nella fabbrica. E' stata raccolta una forte somma per venire in aiuto alle vitt-

me del terrore fascista. Gloria eterna ai caduti per la Patria e per la Libertà.

Disinfezione nell'officina Filp di Cascina Vica; Una Squadra d'Azione Patriottica ha prelevato otto spie repubblicane che lavoravano in questa officina. L'atmosfera pubblica italiana deve essere epurata da questa turpe genia.

Basta con le deportazioni! Continuano le pressioni per indurre gli operai ad andare a lavorare alla Gardesana. Rifiuto netto da parte operaia. Nessuno vuole andare nel "bagno penale", delle gallerie della Cardesana dove lavorano e soffrono sei mila operai (tra i quali tre mila dei rastrellati di Genova). Il lavoro è massacrante per mancanza d'aria e per l'umidità. Ogni ora gli operai devono uscire per un quarto d'ora per respirare altrimenti si crepa. In queste condizioni la tubercolosi, i reumatismi e altri gravi malattie sono all'ordine del giorno. Operai! rifiutatevi alle percettazioni! resistete ai rastrellamenti!

La lotta per il pane; Gli industriali dei paesi della provincia di Torino praticano salari di fame che erano in vigore prima della caduta del fascismo ignorando il caro vita e le migliori strappate dagli operai della città. Col valido appoggio dei Partigiani, gli operai di sei fabbriche di San Benigno e Forno Canavese, hanno ottenuto premi di assistenza straordinaria che vanno da lire 1500 per i giovani e mille per le ragazze a lire 2500 per i capi famiglia.

Alla Venchi-Unica; Le maestranze hanno ottenuto un'indennità straordinaria di caro vita in ragione di lire 1000 per gli adulti e lire 700 per le donne e per i giovani. Questa concessione è del tutto insufficiente.

Alla Filp di Rivoli; Già in luglio queste maestranze avevano ottenuto il pagamento delle 96 ore più 1000 lire di indennità straordinaria più 300 lire al mese di caro vita. Alla fine di agosto sono state pagate le altre 96 ore e in più è stato concesso un prestito di lire 3000 per ogni capo famiglia, 2000 per gli scapoli e 1000 per gli inferiori ai 18 anni.

Le maestranze della Cantamessa avevano chiesto un anticipo di lire tre mila. Sono state concesse 200 ore di paga di cui cento sono state pagate in data 25-8.

L'agitazione operaia negli stabilimenti Fiat continua: Il complesso aziendale più renitente a venire incontro ai bisogni e ai desideri delle maestranze è quello Fiat, ma gli operai Fiat sono anche i più numerosi e i più tenaci. In questi giorni una rappresentanza operaia è stata ricevuta dalla direzione; la Commissione ha fatto presente le gravi condizioni economiche in cui versano i lavoratori, condizioni che subiranno un ulteriore aggravamento dallo sviluppo degli eventi bellici. Ha pure dimostrato alla suddetta direzione come altri industriali della città abbiano dato prova di maggior comprensione e dovere patriottico dei dirigenti Fiat che stanno lesinando sul centesimo dopo aver guadagnato i milioni a centinaia. Dopo di che la Commissione ha presentato le seguenti rivendicazioni:

1) Pareggiamento salariale delle sezioni Fiat;

2) Adeguamento delle paghe al costo della vita con particolare riguardo alle

donne, ai manovali e agli apprendisti che percepiscono salari di fame;

3) Forte anticipo a titolo di prestito di emergenza;

4) Provvedere a una distribuzione straordinaria di viveri, in particolare grassi e farina; provvedere a una distribuzione anticipata dei generi razionati;

5) Provvedere alla distribuzione di legna in previsione della mancanza del gas; provvedere alla distribuzione di candele e petrolio in previsione della mancanza di energia elettrica;

6) Rimborso di parte della quota per la mensa dato che viene somministrata solo la minestra;

7) L'indennità di caro vita sia pagata anche ai malati e anche agli infortunati fin dal primo giorno dell'infortunio o della malattia;

8) L'integrazione paga per le giornate di sospensione deve corrispondere alle quaranta ore settimanali, paga globale, e cioè paga base più il cottimo più indennità di presenza più il 30 per cento.

La commissione ha fatto osservare che il prestito offerto dalla direzione: 750 lire con inizio di rimborso immediato, è inaccettabile perchè irrisorio.

Valore partigiano e bestialità nazista

Sei partigiani attaccano una colonna tedesca in quel di Feletto. Dopo un'ora di combattimento tre garibaldini rimanevano uccisi e gli altri tre si ritiravano con tutte le armi. Quattro tedeschi morti e molti feriti.

Chiunque non fosse nazista si inchinerebbe di fronte al valore di quel pugno di giovani e in ogni caso non penserebbe a sfogarsi sugli inermi. Ma i nazisti sono delle bestie offuse e feroci che hanno bisogno di sfogare i loro istinti bestiali. Cominciano dunque coll'uccidere due paesani innocenti uno dei quali sett'antenne, poi denno fuoco al paese con bombe incendiarie cominciando dall'esterno verso l'interno in modo che tutto andasse distrutto. Nella ferocia, quei bestioni, vi mettono tutta la proverbiale micidiosità tedesca.

La popolazione è ora accampata all'adiaccio; non è mancata la solidarietà patriottica delle popolazioni vicine, dei partigiani e degli operai torinesi. Il necessario per la mensa comune è assicurato: non vi è dubbio che i patrioti penseranno a venire incontro ai fratelli colpiti dalla furia dei barbari.

Il fascismo non deve risorgere

Le forze della reazione non disarmano. Travolte nella trincea del fascismo totalitario. Le forze oscure della reazione tentano di riorganizzarsi presentandosi come movimento "apolitico", e "antitotalitario". Ne riassumiamo il programma a edificazione di tutti i patrioti sinceramente democratici.

"Il Nuovo Risorgimento Italiano si propone di dare vita ad un movimento "apolitico", capace di mantenere l'ordine pubblico nel momento in cui i vari partiti intendessero imporre la loro volontà,

Costituisce a tale scopo una forza armata capace di fronteggiare la situazione a venire e permettere al N. R. I. di impadronirsi dei poteri governativi al momento opportuno. Nel frattempo si propone:

Impedire l'avvento al potere di ogni forma di governo "totalitario", e appoggiare qualsiasi partito che intraprenda la lotta anticomunista.

Rispettare i diritti d'invasione ai tedeschi e biasimare, finchè non ci sarà dato di opporsi, ogni atto di violenza contro di essi e contro la proprietà privata commessi dalle bande di ribelli.

Accettare tutte le adesioni, eccezione fatta per i comunisti, comprese quelle dei militari in servizio, in special modo dagli ufficiali che hanno prestato giuramento alla repubblica fascista, siano o no in servizio attivo nell'esercito repubblicano.

Appoggiarsi per il finanziamento agli industriali, ai capitalisti e al clero.

Fare buon viso alle autorità fasciste dalle quali si dovrebbe ereditare i poteri governativi?

Tutto ciò è molto chiaro, Il N. R. I. è un movimento di guardie bianche fasciste, il fascismo non vuol morire. E' più che mai necessario allertare le forze popolari democratiche. Il C. L. N. del Piemonte ha già preso posizione denunciando questo movimento fascista e antifascista, occorre essere pronti a sventare le manovre di mimelizzare e a reprimere con decisione qualsiasi tentativo di colpi di mano e di azione terroristica antioperaia e antidemocratica.

Sconcia speculazione stroncata

Come ultimo espediente propagandistico i repubblicani sono ricorsi ai mutilati. Ciechi, storpi e monchi sono stati mobilitati allo scopo di influire sulla sensibilità dei cittadini e indurli ad ascoltare la propaganda fascista. La speculazione è mancata, troppe sono le sofferenze del nostro popolo, troppo sangue è stato versato, troppe rovine si sono accumulate perchè possa fare impressione la mutilazione di chi si è venduto a un regime di traditori della Patria. I mutilati fascisti sono stati accolti con freddo disprezzo nelle fabbriche dove gli operai hanno disertato le assemblee e le mense. Le poche centinaia di repubblicani adunati in Piazza San Carlo per ascoltare Borsani sono fuggiti in preda ad un panico pazzo appena hanno visto il viso terrorizzato del fotografo che aveva scorto una "cassetta misteriosa", sotto il palco. I numerosi militi, ufficiali e soldati repubblicani presenti, sono fuggiti disperatamente in preda ad un terrore folle e senza sapere il perchè. La speculazione sul cieco è finita in una farsa. Dopo di ciò alla "troupe", propagandistica non restava che togliere le tende da Torino.

Basta colle rappresaglie sugli ostaggi

Alcune bombe sono scoppiate in un noto postribolo dove i nazifascisti si davano all'orgia con i proventi delle rapine perpetrate nei cosiddetti "rastrellamenti", dove si fa man bassa di tutto quello che si trova nelle case delle pacifiche popolazioni. Pare che quindici giannizzeri ci abbiano rimesso le penne. Sono gli incerti del mestiere. Troppo comodo sarebbe torturare uccidere, rapinare, prendere i denari di Giuda e poi gozzovigliare indisturbati! Invece di cercare di vendicarsi sui patrioti in armi. I tristi "eroi", della svergognata repubblica trovano meno periglioso sfogare la loro libidine sugli inermi che sono nelle loro mani. Sei patrioti sono stati prelevati dal carcere e assassinati davanti al caffè degli artisti. Con questi sistemi infami si vorrebbe terrorizzare il forte popolo torinese; i turpi assassini dimostrano di essere oltre che dei vigliacchi, degli ignoranti. Infatti le molte decine di migliaia di operai del complesso Fiat hanno risposto con uno sciopero di protesta all'assassinio degli operai patrioti. Lo sciopero vuole essere un semplice avvertimento oltre che una manifestazione di solidarietà patriottica, il sangue versato sarà pagato con altro sangue, lo sappiano i luridi traditori fascisti e i loro complici. L'ora della resa dei conti è vicina e ognuno avrà il fatto suo.